

IL REGNO DI DIO E IL REGNO DEGLI UOMINI 11 novembre 2007

Re e Regine da favola fanno pensare alla generosità, agli eroi, alla mano data ai poveri, alla pratica della giustizia e della sapienza. I re e le regine di questa statura sono stati sempre pochi anche nelle favole. Oggi i mezzi di comunicazione dei grandi e potenti della terra ci danno a conoscere soltanto i cattivi esempi, gli scandali, l'arroganza, e le guerre volute dai re.

Anche i libri santi fanno risaltare il contrasto tra il Regno di Dio di pace e giustizia, con il regno degli uomini. Al glorioso re Davide gli si doveva obbedienza assoluta e sottomissione, altrimenti era la morte.

Il Vangelo ci mostra la croce dell'innocente ingiustamente condannato dal potere costituito: questa è l'immagine del regno degli uomini.

Gesù è venuto a costruire il regno di Dio, ma quanta resistenza da parte degli uomini.

Il Regno di Dio è un sogno che coltiviamo nel profondo del cuore, e certamente ognuno di noi dà la sua parte per realizzarlo.

Passando sotto i nostri palazzi, di sera, le luci accese delle case, risveglia la passione e il desiderio del cuore che quelle luci siano scintille della presenza del Regno. I litigi, i contrasti, le rivalità, l'invidia nei condomini, nei palazzi del potere sono l'espressione del regno degli uomini. Un amministratore non sognerà di riuscire a far fermentare il regno di Dio, riconciliando, risando rapporti, aiutando a stabilire e a far rispettare una convivenza di pace? Non potrebbe un cristiano e ogni uomo di buona volontà vivere la sua missione per il Regno, facendo fermentare i principi di una buona convivenza nello spazio in cui vive e negli incontri quotidiani, ritrovando tutta la gioia del nostro cuore, che forse inutilmente cerchiamo altrove?

Ai piedi del Re che nuore in Croce dando l'esempio di un amore totale fino alla morte, anche noi possiamo essere tra i pochi, ma non inutili, che riconoscono il proprio re e ne assumono la straordinaria missione.

Sicuramente la croce, il dolore, la sofferenza, sempre presenti nella vita dell'uomo, sono la contraddizione più marcata al nostro istinto di tensione alla felicità. E la croce c'è per tutti, per il criminale e per l'innocente; il calvario è il simbolo della più grande contraddizione del regno degli uomini. Ma la croce ha in sé una forza. Scrive l'apostolo Paolo ai Colossesi: "Piacque a Dio, per mezzo di Gesù riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, il regno degli uomini con il regno dei cieli". Bisogna meditare a lungo su questo fatto che la croce porta riconciliazione e pace. Nel lungo silenzio del dolore, nella preghiera, nella fatica interiore... il Signore ci aiuta a interpretare la realtà e a fare riconciliazione con noi stessi, con il mondo, con il cielo... Ci aiuterà anche a rendere più viva la nostra vocazione a riconciliare le menti e i cuori degli uomini con la mentalità del Regno di Dio. Sarà fatica lunga, ma porterà i suoi frutti. La Croce di Cristo è impiantata nella nostra vita come un grande interprete